Il Mattinale

We weekend

07/03

Roma, sabato 7 marzo 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ALLARME COMPAGNI!
BERLUSCONI TORNA IN CAMPO

www.ilmattinale.it



PIENA LIBERTÀ

La piena libertà di Berlusconi ieri ha avuto un anticipo, e cioè la fine del servizio di pubblica utilità alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone. Le parole con cui ha salutato la fine di questa "pena" sono il marchio di una grande anima

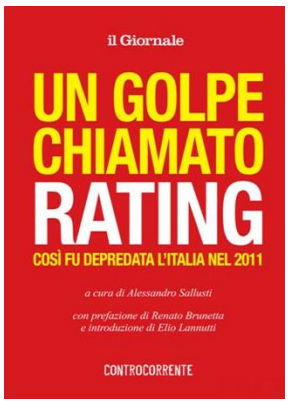
TRANI

"Ne deriva che non solo quello fu un imbroglio, ma che ci fu un vero assalto alla diligenza per soldi e per potere. Qualcuno ha fatto i soldi in quell'estate-autunno 2011 e ha continuato a farli anche nel 2012. Qualcun altro ha fatto un altro bottino, un bottino politico, si è spostata l'asse del consenso con un grande costo democratico perché da allora non c'è stato più nessun governo eletto e voluto direttamente dal popolo attraverso le elezioni" ***(Renato Brunetta)***

BERLUSCONI

Ecco, in un leader di questa statura umana è destino si riconosca la grande parte della società italiana, che è il ceto medio, impasto di categorie economiche e slancio morale. Finché Berlusconi accetta di essere in campo, di spendere il suo genio umano in politica non ce n'è per nessuno





DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE
DELLA LIBERAZIONE PROSSIMA

La garanzia di un futuro politico diverso della leadership morale di Berlusconi è tutta nelle sue parole e nel suo atteggiamento a Cesano Boscone. Non ira né recriminazione ma uno sguardo commosso sugli italiani capaci di servire gratuitamente il prossimo. Solo una grande anima può farsi carico di questo Paese. E la paura che questo ritorno in campo suscita infami tentativi di bloccarlo. Unità affettiva in Forza Italia buon segno per la riscossa



MENO DUE.

La piena libertà di Berlusconi **ieri** ha avuto un anticipo, e cioè **la fine del servizio di pubblica utilità alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone.**

Le parole con cui ha salutato la fine di questa "pena" sono il marchio di una grande anima.



Ha imparato – così ha detto – dalla dedizione gratuita di tanti a persone ammalate e bisognose di tutto. Tornerà ogni settimana alla Sacra famiglia, dunque.

Noi crediamo che da questa visione del mondo parta la **riscossa morale e politica** non solo di un partito o di una coalizione, ma dell'Italia in quanto tale. Berlusconi, nonostante l'ingiustizia subita, ha sigillato questo periodo di servizio come **un'esperienza di crescita umana.** Non ci sono state parole di protesta per l'assurda sentenza di condanna, quasi per impedire di confondere l'ingiustizia con la persona di quegli anziani malati di Alzheimer.

Ex malo bonum, come scrisse sant'Agostino. Dal male, alla faccia del male, può venire un gran bene. Come cantava più modestamente Fabrizio De Andrè "dal letame nascono i fior".



Oggi il fiore è questo: **una politica nuova e carica di prospettive non nasce dal rancore e dalla voglia di rivalsa, ma da uno sguardo al nostro popolo e alla nostra Italia, pieno di affetto e di generosa follia.**

Ecco, in un leader di questa statura umana è destino si riconosca la grande parte della società italiana, che è il **ceto medio**, impasto di categorie economiche e slancio morale.

Finché Berlusconi accetta di essere in campo, di spendere il suo genio umano in politica, non ce n'è per nessuno. Lo diciamo senza astio ed anzi con simpatia verso Salvini e verso chi ambisca al ruolo **guida del centrodestra.**

La rabbia, la protesta, hanno certo spazio e sono un fattore trainante dell'opposizione, ma chi ha la forza di unirla è Berlusconi, perché ci vuole sì rabbia, sì linguaggio ruvido, ma soprattutto la capacità di rendere visibile con la propria testimonianza personale un mondo, un'Italia dove se a governare sarà uno come lui diverrà un posto dove è più bello vivere.

Certo tutto questo, il ritorno di un leader nella pienezza delle sue prerogative di movimento e di parola, getta nel panico le forze negative di questo Paese. Lo si è visto dall'**uso infame e fuorilegge di conversazioni private e senza alcuna ombra di reato e di pubblico interesse.**

È in corso una **guerra preventiva infame** come forma di deterrenza ad un impegno pieno di Berlusconi. Se lo sognano, poveretti, come soffriranno.

Sia permesso di notare che la **solidarietà chiara** e senza reticenze da parte di ogni componente di Forza Italia, al di là di contingenti diversità di valutazioni sul momento politico, sia il segno di **unità affettiva del nostro movimento**, che non è dato riscontrare da nessun'altra parte.

Anche questo è un buon modo per avvicinarsi al **9 marzo della nostra riscossa.**

Dedicato a Roncone – Fabrizio Roncone, giornalista sputtanatore del Corriere della Sera, come quella tal malattia... se lo conosci lo eviti. Proprio per questo l'uomo è costretto a volare di fantasia, quasi sempre malata. Triste, solitario y final.



PROCESSO RATING

Non solo Trani, anche noi vogliamo andare fino in fondo. Brunetta attacca Padoan e Mef: “Rapporto incestuoso con 20 banche, sono loro a imporre le condizioni delle aste”

“Sui contratti derivati sottoscritti dallo Stato italiano, il ministero dell’Economia e delle finanze non trova di meglio che fare taglia e incolla delle dichiarazioni rese dalla responsabile della gestione del debito pubblico presso il dipartimento del Tesoro nelle audizioni tenute alla Camera dei deputati il 10 e il 26 febbraio 2015 e della risposta del ministro Pier Carlo Padoan al Question time del mercoledì 4 marzo. Non è molto serio da parte del governo”. Così Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, intervenendo ieri pomeriggio in Aula a Montecitorio in replica al sottosegretario all’Economia, Pierpaolo Baretta, dopo un'interpellanza al ministro Padoan, sul processo di Trani sulle agenzie di rating e sulla trasparenza dei derivati dello Stato.

“Sul tema dei derivati – ha sottolineato il presidente dei deputati azzurri – ho presentato una interpellanza urgente e avevo chiesto che venisse il professor Padoan a rispondere, data la rilevanza del tema. Il professor Padoan non è venuto. Vorrei dire, con un po’ di retorica, non ha avuto il coraggio di venire, ma conoscendolo da tempo, conoscendo da tempo il collega Padoan, penso che sia stato impedito, non so da cosa, ma forse posso pensare da cosa sia stato impedito…”.

“Lo sforzo che sto facendo è di far capire agli italiani cosa sia successo in quell’estate-autunno del 2011, quando un governo regolarmente eletto è stato fatto cadere sulla base della speculazione finanziaria che ha colpito non solo il governo, ma tutto il nostro Paese, le nostre famiglie e le nostre imprese. La verità sta lentamente venendo a galla, grazie soprattutto alla indagine di Trani, ma anche grazie all’ineffabile, ineffabile perché non se ne è mai parlato, ineffabile audizione della dottoressa Cannata alla Camera”.

“La dottoressa Cannata ci ha raccontato candidamente che tra il Tesoro e le venti banche che fanno il bello, il brutto e il cattivo tempo, le chiamerei le venti sorelle, riecheggiando il cartello del petrolio, tra le venti sorelle e il Tesoro c’è

un rapporto incestuoso. Sì, incestuoso, vale a dire prestano e ricevono in cambio, prestano e di fatto condizionano, ricattano. Ricattano a tal punto che all'apparenza, mi si scusi se penso male, portano a impedire di fatto al governo italiano di costituirsi parte civile perché anche questo avrebbe, usando le parole della dottoressa Cannata, condizionato la nostra reputazione nei confronti delle banche creditrici".

"Come dire: 'Non esercitare un tuo diritto nei confronti di un tribunale della Repubblica perché se lo farai perdi la reputazione'. Ma quale reputazione? La reputazione di chi deve pagare e deve stare anche zitto? Deve stare anche buono? Si è sempre parlato con retorica dei mercati: 'I mercati giudicheranno il nostro Paese, i mercati giudicano il nostro debito, i mercati giudicano i nostri titoli pubblici'. Ma qui non siamo di fronte ai mercati, questa nobile cosa, qui siamo di fronte a venti banche, a venti gruppi bancari, quasi tutti internazionali, che fanno il bello, il brutto e il cattivo tempo sulla gestione del nostro debito, il che vuol dire sulla vita del nostro Paese".

"Perché noi qui – ha aggiunto – ci arrabattiamo tutti i giorni con le leggi, gli emendamenti, le manovre, le leggi finanziarie, dopodiché oscuri funzionari delle banche e nobili funzionari del Tesoro decidono, nella più completa opacità, della nostra vita. Rapporto incestuoso, rapporto di sudditanza psicologica, da parte del Tesoro, dei funzionari, forse da parte anche dei ministri nei confronti di queste banche: 'Paga e taci, paga e stai zitto'".

"L'esposizione di Morgan Stanley in titoli italiani era di 50-100 milioni e la clausola è valsa 2,6 miliardi? Si faccia questo conto: Cinquanta-due miliardi e mezzo. Ma quando mai una clausola vessatoria rispetto a un contratto ha una valenza di un multiplo così rilevante rispetto al contratto stesso? Di solito la valenza di una caparra, di una penale, è un sottomultiplo, non un multiplo. Cinquanta, cento milioni di euro di esposizione di Morgan Stanley con una penale di due miliardi e mezzo! Ma siamo impazziti?".

"Di queste cose non si è mai saputo nulla, io che faccio di mestiere l'economista, che in quei mesi facevo il ministro in quel governo di quella estate-autunno 2011, non ho saputo nulla. Perché nulla era dato sapere e anche oggi, nulla è dato sapere. Opacità, opacità totale, ma è finita… La non presenza in Aula del professor Padoan non aiuta, avrei voluto guardarlo negli occhi, avrei voluto chiedergli: caro Pier Carlo, perché? Perché non fai trasparenza? Perché non ci dici tutta la verità di quel periodo? Non la dici all'Italia. Non a me, non a quest'Aula: all'Italia".

“Qual è il rischio ancora in corso? Quali sono i rapporti leonini che legano queste banche al nostro Tesoro? Per questa ragione, chiediamo la commissione parlamentare di inchiesta, chiediamo la total disclosure. Trasparenza, la einaudiana trasparenza: conoscere per deliberare. Quello che è cominciato ad emergere nei giorni scorsi e quel piccolo dibattito che anche oggi contribuiamo a formare è solo grazie al processo di Trani. Processo di Trani osteggiato in tutti i modi, ridicolizzato, sottovalutato, oscurato dalla stampa. Ma per la prima volta oggi in quest’Aula, viva Dio, in questo Parlamento, viva Dio, nella storia della Repubblica, c’è un dibattito sul debito. Su chi opera sul debito, sui ministri, sui funzionari, sui direttori generali, sulle banche, sui contratti derivati, sulle clausole dei contratti derivati. Per la prima volta”.

“Fino ad oggi la gestione del debito pubblico italiano, la gestione del debito pubblico - non la formazione del debito pubblico italiano, su cui si sa tutto, politicamente - stata un buco nero, una scatola nera da cui non è venuta fuori nessuna informazione. Sono un buco nero le regole, le prassi, i comportamenti pregressi”.

“Se c’era tanta capacità di gestione come ci dice la dottoressa Cannata nella sua famosa audizione, e tanto controllo del debito, perché nell’estate-autunno 2011 il rendimento dei titoli di Stato andarono così alle stelle e si creò il panico? Perché se tutto era sotto controllo e se le aste sono andate tutte completate ci fu tanto panico? Se le venti banche amiche che comprano alle aste erano così ben disposte perché ci fu tanto panico? Perché si disse che l’Italia era sull’orlo del baratro quando furono tutti collocati i titoli delle aste, tutti, ancorché a rendimenti elevati. Fu vera crisi quella dell’estate-autunno del 2011? O fu un vero imbroglio per soldi e per potere? Dov’era la crisi strutturale del nostro Paese, dov’era l’orlo del baratro, dov’erano gli stipendi dei dipendenti pubblici che rischiavano di non essere pagati, come ci disse il presidente Monti, che da un lato lanciava questi messaggi, e dall’altro pagava cash 2,6 miliardi di euro a Morgan Stanley per la famigerata clausola di salvaguardia, sì di salvaguardia di Morgan Stanley”.

“I titoli di Stato hanno raggiunto quei rendimenti troppo alti perché il Tesoro, che con le venti banche che acquistano quei titoli abbiamo visto che parla tanto, ha concesso a quelle banche amiche quelle condizioni. Significa che sono le banche a dettare al Tesoro le condizioni a cui svolgere le aste”.

“Ma era proprio inevitabile arrivare a quei rendimenti, se con le banche amiche, come ci dice sempre la bravissima dottoressa Cannata, c’era un lungo, antico rapporto di fiducia? Perché tanto panico, se c’era tanta fiducia? Tra l’altro, si

diceva che i fondamentali del nostro Paese erano al collasso, al disastro. Abbiamo guardato i fondamentali di allora e i fondamentali di oggi? Allora il rapporto debito/Pil era 121%, ora è dieci punti di più. Allora la disoccupazione era quattro punti inferiore all'attuale".

"Ne deriva che non solo quello fu un imbroglio, ma che ci fu un vero assalto alla diligenza per soldi e per potere. Qualcuno ha fatto i soldi in quell'estate-autunno 2011 e ha continuato a farli anche nel 2012. Qualcun altro ha fatto un altro bottino, un bottino politico, si è spostata l'asse del consenso con un grande costo democratico perché da allora non c'è stato più nessun governo eletto e voluto direttamente dal popolo attraverso le elezioni".

"Per questo chiedo ancora la commissione parlamentare di inchiesta su quell'estate-autunno 2011 e chiedo la commissione di vigilanza sulla gestione del debito pubblico. Basta opacità, basta omissis, basta non si può dire. Ci vuole total disclosure. Non è vero che il nostro livello di trasparenza sia superiore a quello della media degli altri paesi, non è affatto vero. E' una falsità e in ogni caso, date le nostre condizioni la trasparenza diventa l'asset fondamentale da cui ripartire", ha concluso Brunetta.

RENATO BRUNETTA



Il **dossier n. 889** riporta in integrale l'interpellanza urgente del Presidente **Renato Brunetta** al ministro **Pier Carlo Padoan** in merito al processo di Trani sulle agenzie di rating e sulla trasparenza dei derivati dello Stato.

Per approfondire leggi le Slide 889
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Berlusconi deve cadere.
I testimoni del complotto



















Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 2/Martedì 3/Mercoledì 4 marzo 2015

1. ***Lunedì 2 marzo:*** ***PORTE APERTE ALL'UNITÀ*** *– Nessun veto e nessun vate, tantomeno dannunziano. Appello raziocinante al Salvini che conosciamo e stimiamo. Fare il Patto Molotov-Ribbentrop con l'altro Matteo per emarginare Berlusconi e Forza Italia è un suicidio per il ceto medio, condannandolo a essere governato dalla sinistra* p. 11
2. ***Lunedì 2 marzo:*** ***TRANI*** *– Il Processo di Trani impone a Renzi e Padoan di costituirsi parte civile contro l'agenzia di rating che ha falsificato il giudizio sul debito italiano, consentendo alla banca americana sua proprietaria di rapinare al nostro Tesoro 2,5 miliardi. Perché non lo fa?* p. 14
3. ***Martedì 3 marzo:*** ***CENTRALITÀ DI FORZA ITALIA*** *– Verrà il 9 marzo e tornerà la centralità di Forza Italia. Riprendere l'iniziativa politica di idee di presenza con la ritrovata libertà di Silvio Berlusconi. Questa è la sola prospettiva di rinascita per l'Italia. La Lega ottimo, indispensabile alleato. Fondersi in Partito della Nazione di destra con la Lega significherebbe oggi essere ospiti di Salvini-Casa Pound* p. 19
4. ***Martedì 3 marzo:*** ***DITTATORELLO SENZA MUSCOLI*** *– Le crepe di Renzi sono sempre più evidenti e pericolose per lui e per il Paese. Su scuola e banda larga non fa decreti, per ragioni di equilibri interni. Sulla riforma costituzionale e la legge elettorale sono pronti sorci verdi, anzi azzurri e rossi. Ma la faccenda De Luca è quella più devastante* p. 23
5. ***Mercoledì 4 marzo:*** *Renzi è stanchino e fa la bella lavanderina. Va di flop in flop. Il bluff sulla buona scuola rivela la sua natura di bullo che minaccia di mandare sotto casa dei suoi avversari i precari che lui non è in grado di assumere per decreto* p. 28

Le vignette della settimana p. 32

Per saperne di più p. 37

(1)

Lunedì 2 marzo

PORTE APERTE ALL'UNITÀ

Nessun veto e nessun vate, tantomeno dannunziano. Appello raziocinante al Salvini che conosciamo e stimiamo. Fare il Patto Molotov-Ribbentrop con l'altro Matteo per emarginare Berlusconi e Forza Italia è un suicidio per il ceto medio, condannandolo a essere governato dalla sinistra. Se fai il camerata, fai il comodo dei compagni

La nostra porta è aperta. Non saremo noi a chiudere anche solo uno spiraglio per **l'unità del centrodestra**, comprendendo tutti, senza veti e senza vate, più o meno dannunziani.

Siamo convinti che **Matteo Salvini** possa ancora scegliere – purificatosi dagli entusiasmi un po' balzani del comizio romano – di essere il Dottor Jekyll, mettendo in un sacco della spazzatura la maschera di Mister Hyde, come ieri gli ha suggerito **Giovanni Toti.**

Se invece continuasse nella deriva delle ultime settimane, la costatazione sarebbe d'obbligo.

E cioè che saremmo dinanzi a uno strano asse Molotov-Ribbentrop che dalla condivisione di un nome di battesimo, Matteo, passa all'individuazione di un avversario comune, Silvio Berlusconi e con lui Forza Italia.
Non dimentichiamo affatto che fu Renzi a dichiarare il "Game Over" per Berlusconi quando fu estromesso (ingiustamente) dal Senato, un tema che

ricorre anche in un grande striscione esposto alla manifestazione leghista e di Casa Pound.

Insomma, **Matteo&Matteo**, **due cuori e un solo programma. Eredi entrambi della malsana idea per cui l'unico modo di lasciare traccia nella storia della politica italiana sia quello di emarginare Berlusconi.**

Ci provarono tutti i leader della sinistra di ieri (si è visto con quali risultati) e su quella traccia proseguono Renzi e Salvini oggi. **Dai, Salvini, cambia registro, rientra in te stesso.** Della Lega fa' ciò che vuoi, ma la spina dorsale del centrodestra non è in tuo potere scalpellarla a tuo gusto.

Non si regala all'estrema destra l'identità di un Popolo che si riconosce nei valori liberali e cristiani. Non si emargina, insaccandola in parole d'ordine truculente e alla fine senza proposte realistiche, quella maggioranza operosa e silenziosa degli italiani che si riconosce nei valori di centrodestra, ma che non si potrà mai riconoscere nello statalismo mascherato da liberalismo della sinistra né tantomeno da un liberismo mascherato da statalismo di destra.



Il Popolo di centrodestra continua a riconoscersi in valori solidi e consolidati. **Provare a emarginare Berlusconi**, in realtà, **vuol dire emarginare se stessi** precludendo a se e al proprio partito la possibilità di raccogliere consensi tra quei milioni di cittadini che si riconoscono e si sono sempre riconosciuti nei **valori della Libertà**.

Cavalcare la rabbia, **caro Salvini**, paga. Lo sappiamo. Ma ti sei mai chiesto quale moneta andresti a riscuotere? Ti sei mai chiesto quale tasso di interesse dovresti pagare? L'esperienza di **Tsipras** parla chiaro: **se prometti la rivoluzione e ti pieghi al primo diktat fai la fine del parolaio**. La politica non è l'arte di fare promesse, ma di mantenerle.

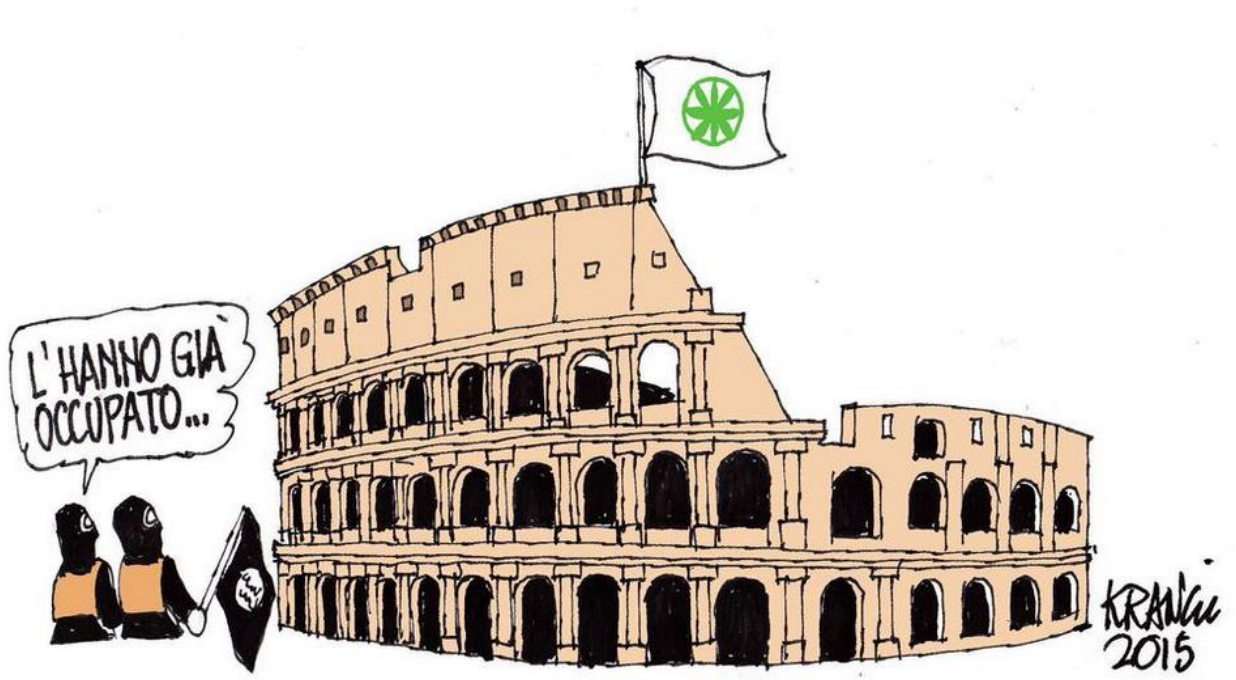
La storia comune di Forza Italia e Lega lo dimostra: **l'Italia cresce se si fanno promesse che si possono mantenere**.
Chi, dopo il centrodestra, ha creato 1.440.000 posti di lavoro? Chi, dopo il centrodestra, ha alzato le pensioni minime? Chi, dopo il centrodestra, ha fatto scendere la pressione fiscale e fatto risalire l'occupazione al di sopra della media europea?

Chi, dopo il nostro centrodestra, è stato in grado di agire sul piano internazionale dando risposte concrete al problema dell'immigrazione clandestina? Chi, amico Salvini? Te lo diciamo noi: nessuno, questo è il nostro patrimonio e insieme potremo tornare a fare ancora meglio.

Non fare il camerata, faresti il gioco dei compagni!

Ora spetta a te, Salvini. Sta a te scegliere da quale parte della storia stare. Sta a te decidere se ripercorrere la strada battuta da tutti i leader passati e presenti della sinistra o se invece riprendere la rotta insieme.

Sta a te scegliere se chiuderti dietro i tuoi veti o marciare uniti verso il recupero dei nostri voti di sempre. Il tempo di decidere è venuto, Salvini.



(2)

Lunedì 2 marzo

TRANI

Il Processo di Trani impone a Renzi e Padoan di costituirsi parte civile contro l'agenzia di rating che ha falsificato il giudizio sul debito italiano, consentendo alla banca americana sua proprietaria di rapinare al nostro Tesoro 2,5 miliardi. Perché non lo fa? Forse perché è l'utilizzatore finale del golpe contro Berlusconi che da quell'imbroglio è derivato? Chissà perché invece nell'assurdo processo di Napoli il Senato si è costituito parte civile contro Berlusconi…

Vogliamo sapere. **Perché Renzi non si è costituito insieme con Padoan parte civile al processo di Trani contro le agenzie di rating?**

E perché non si decide a farlo in questi tre giorni che mancano all'udienza, che è il termine ultimo per farlo? Dopo addio danni, e addio reputazione. Diventeremmo il ventre molle per le scorrerie della speculazione internazionale.

Registriamo intanto una notizia. Ed è che qualcuno oltre al "Mattinale" e al "Giornale" si è accorto della notizia. **I giornaloni si non svegliati. Finalmente registrano il fatto che la Standard & Poor's è sotto processo per manipolazione del mercato**.

E non si tratta di una buffoneria di provincia come finora era stato scritto scioccamente.

Quei giornali, bevendo come oro colato una panzana gigante, avevano sostenuto che era come fare il processo a un termometro. Secondo costoro queste agenzie sarebbero la bocca della verità, rileverebbero la temperatura dell'economia, e dunque avrebbero il sigillo della **neutralità olimpica**.

Bugia solenne.

Non solo infatti il pm **Michele Ruggiero** ha sequestrato materiale che dimostra l'errore secondo lui doloso, ma starebbe dimostrando l'incaprettamento scientifico che ha dovuto sopportare lo Stato italiano. E questa è la notizia nuova che impone, per ragioni morali e politiche, che la **Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Economia e Finanze entrino nel processo chiedendo condanne e danni**.

Infatti il Tesoro ha dovuto versare 2,5 miliardi di euro alla banca americana **Morgan Stanley**, poiché il declassamento di due gradini del debito italiano ha comportato il pagamento di una penale.

E la Morgan Stanley è **comproprietaria dell'agenzia che le ha fatto questo regalino truccando il rating italiano**.



IL GOLPE DEL RATING CONTRO BERLUSCONI

Brunetta: è solo la punta dell'iceberg. "Padoan ci deve delle spiegazioni"

Intervista a RENATO BRUNETTA su *Qn*

L'ex ministro stima danni molto superiori: ora Commissione d'inchiesta

«La Commissione di inchiesta parlamentare sui fatti dell'estate-autunno del 2011 è ormai ineludibile». Renato Brunetta, l'ex ministro di Forza Italia che da quattro anni è paladino della crociata contro «l'imbroglio del rating» è furioso.

Quei 2,5 miliardi pagati come clausola sanzionatoria a Morgan Stanley, azionista della stessa società di rating (S&P) che ci ha declassato richiedevano quantomeno una riflessione...

«Si è aperto il vaso di Pandora, dalle carte del processo di Trani sono emersi troppi dati oscuri e inquietanti. Rischia di essere il processo del secolo».

Tutto inizia nell'estate 2011...

«Si comincia con la Deutsche Bank che si libera dei titoli di Stato italiani facendo salire la febbre dello spread, segue la manipolazione – come si legge dalle carte processuali – dei rating che accentua la debolezza dei conti pubblici. Ci fu una speculazione finanziaria contro l'Italia e una parallela speculazione politica contro Berlusconi, che fece cadere il governo e iniziò a spostare il baricentro della politica a sinistra. Renzi ne è l'utilizzatore finale. Il risultato? L'Italia è più povera e ha meno democrazia, perché da allora si sono succeduti tre governi non eletti».

All'epoca del declassamento il premier Monti parlò di 'attacco all'Europa'. Sentito come teste nel processo il suo giudizio si è molto raffreddato...

«Ci sono comportamenti inquietanti. Monti dovrà dare molte altre spiegazioni in sede giudiziaria e parlamentare, così come la dottoressa Cannata. Perché pagare subito quando sapevano che era in corso un'istruttoria a Trani rispetto a un'ipotesi di manipolazione? Qualsiasi avvocato di provincia avrebbe preso tempo».

Secondo Cannata, si rischiava un danno di reputazione.

«Più che danno reputazionale io vedo un'estorsione: paga o perdi la faccia. Ma era giusto pagare? Era giusto quel declassamento? Se non lo era, non bisognava pagare. Il danno reputazionale sarebbe stato per le agenzie di rating. Sono un garantista, ma mi vengono dubbi spaventosi. E inquieta la cappa di silenzio calata sul processo».

Un processo in cui il governo non si è costituito parte civile.

«I 2,5 miliardi sono la punta dell'iceberg. Calcolando i costi dello spread e l'impoverimento delle famiglie parliamo di danni di centinaia di miliardi. E di fronte a tutto ciò, Governo e Tesoro non ritengono di costituirsi parte civile? Presenterò un'interpellanza urgente a Renzi e Padoan, devono spiegare perché non l'hanno fatto».

Potrebbero esserci stati altri pagamenti?

«Assolutamente sì. Noi conosciamo solo quello di Monti. Pare che, dopo quei primi 2,5 miliardi a Morgan Stanley per la clausola vessatoria, anche tutti gli altri derivati in essere siano stati ricontrattati in peggio. Un danno enorme per l'erario italiano».

Quel pagamento venne inserito in un decreto, ironia della sorte, chiamato 'Salva Italia'. Nessuno se ne accorse?

«È il segno dei tempi. Ma bisogna anche vedere dov'era scritto, possono esserci commi molto criptici. In un decreto che doveva salvare l'Italia si mise una tassa per pagare, se dimostrata, un'estorsione».

Lo spread è tornato sotto quota cento, ma l'economia sta peggio di quattro anni fa.

«È la dimostrazione dell'imbroglio. E del fatto che lo spread non è in funzione dei fondamentali dell'economia reale, ma di come le banche centrali gestiscono le ondate speculative. La Fed ha domato la speculazione dall'inizio, la Bce ha tergiversato bloccata anche dalla Germania».

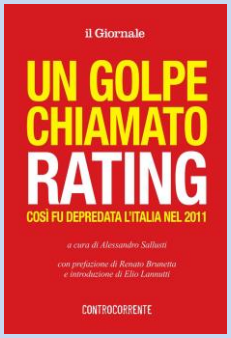
Che cosa si aspetta da Trani?

«Sono un'inguaribile democratico e ottimista. Penso che sarà fatta giustizia, la verità verrà a galla. Combatto da quattro anni. Come disse Gandhi: ti ignorano, ti deridono, ti combattono e poi vinci».

Il meccanismo delle agenzie di rating si può cambiare?

«La Cina si è già fatta una sua compagnia di rating, l'Europa non può che fare lo stesso».

RENATO BRUNETTA

IL GIORNALE	
"Un golpe chiamato rating" **(2014)** 	***"La straordinaria requisitoria del pm di Trani Michele Ruggiero che ha messo sotto accusa Standard & Poor's e Fitch"*** *"Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l'Italia sotto due profili: l'economia e la democrazia".*

(3)

Martedì 3 marzo

CENTRALITÀ DI FORZA ITALIA

Verrà il 9 marzo e tornerà la centralità di Forza Italia. Riprendere l'iniziativa politica di idee di presenza con la ritrovata libertà di Silvio Berlusconi. Questa è la sola prospettiva di rinascita per l'Italia. La Lega ottimo, indispensabile alleato. Fondersi in Partito della Nazione di destra con la Lega significherebbe oggi essere ospiti di Salvini-Casa Pound. E lasciare la partita della politica ai due Mattei. No, grazie



In questo momento la politica di **Forza Italia**, a fidarsi dei politologi, sembra essersi ridotta alla chimica, o forse all'alchimia.

Un frullato di alleanze, aggiungi questo, togli quello. Versiamo il nostro vino in un bicchiere nuovo. Ecc.

Non funziona così. **La nostra essenza rivoluzionaria e moderata**, impressa da **Silvio Berlusconi** alla sua creatura sin dal 1994, è anzitutto una sorgente

in sé e per sé di vita politica nuova. Prima è venuta **l'iniziativa politica**: le alleanze sono state determinate dalla forza attrattiva di una proposta.

Oggi **"Il Giornale"** ha lanciato, per la penna sempre interessante del vicedirettore **Salvatore Tramontano**, nella posizione principe dell'editoriale, un'idea. **Un Partito della Nazione di destra.**

Un patto Salvini-Berlusconi (che nel titolo diventa Berlusconi-Salvini) che consenta a entrambi di levarsi la rispettiva casacca e di dotarne di una nuova la loro squadra.

Questa idea nasce da una costatazione: **Renzi sta occupando il centro**, e grazie alla sua capacità attrattiva sottomette frammenti ruotanti intorno al suo sole fino a dar vita a una **nuova Democrazia cristiana "più laica".**



Dall'altra parte invece la destra è divisa. Scrive proprio semplicemente destra.

Ora, ci rendiamo perfettamente conto che le parole destra e sinistra sono vuote.

Ma **il discorso di unità proposto da "Il Giornale" significherebbe né più né meno consegnare il Paese a Renzi, stante l'assoluta attuale prevalenza di iniziativa politica della Lega e di Salvini**, con programmi, slogan e la proposta di un modo di intendere la politica sicuramente interessanti e capaci di suscitare consensi, ma è impossibile che sfondino nella maggioranza degli italiani (e staremmo per dire: meno male).

Oggi peraltro la **crescita dei consensi per Salvini**, frutto certo della sua bravura semplificatrice, sono reattivi proprio alla **pretesa renziana di occupare e prendersi il ceto medio** senza che si senta la nostra, di proposta.



Questa gente, che siamo noi, oppressa dalle tasse, preoccupata per la sicurezza, e non trovando una forte iniziativa politica che legga nel profondo i suoi ideali, si aggrega a Salvini.
Infinitamente meglio Salvini di Renzi? Certo che sì.

Ma infinitamente meglio Berlusconi di qualunque Matteo in circolazione.

Meglio lui e la sua idea di Italia, la sua **capacità visionaria**, che imbottigliata in un partito unico, in questo momento storico, vorrebbe dire sudditanza culturale al lepenismo di Salvini.



E un conto è avere per leader Berlusconi la cui **magnanimità e spirito liberale** lascia fiorire e prosperare una varietà di culture nel centrodestra, di cui fa sintesi.

Salvini non ha per storia, educazione, stile mentale questa stoffa. **E' una bestia politica della specie dei Matteo.**

Oggi rincorrere l'unità consegnandosi a un partito unico, per la legge inesorabile dell'alchimia di cui sopra, vedrebbe prevalere l'acido muriatico di Salvini-Casa Pound che ci scioglierebbe in un composto dove noi e la nostra storia c'entriamo come i cavoli a merenda.



Noi abbiamo idee e proposte straordinarie e organiche per costruire un'Italia nuova in una Europa diversa.

"Il Mattinale" ne ospita ogni giorno sulla forma di Stato, sul fisco, sul lavoro, sulla politica estera. Semplicemente **abbiamo coltivato il giardino delle riforme aperto da Berlusconi nel 1994** e che oggi tanta parte della dirigenza trascura per coltivare un orticello personale.

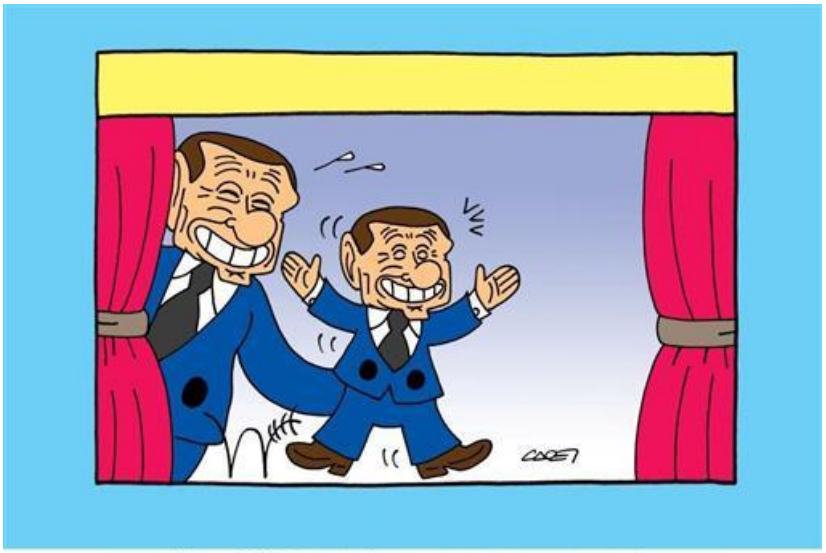
Di certo consegnarsi al modello di **legge elettorale** di Renzi e alla sua **proposta di Costituzione** (che non c'entra nulla con la nostra del 2005) significa garantirsi un **dominio del renzismo para-democristiano** per molti anni e un **lepenismo sterile sulla destra.**



Per questo noi aspettiamo con trepidazione il 9 marzo, lunedì.
Berlusconi sarà libero da quel giorno.

Non basterà dopo di allora vivere di rendita sull'onda di un semplice colpo di reni del nostro leader assolutamente irripetibile, occorrerà essergli al fianco, lavorando a una **grande iniziativa politica alternativa** per la prosperità, la pace e la forza di questa Italia.

E Forza Italia con **Berlusconi** alla guida obbedirà alla sua natura, di grande realtà in sé, capace di **federare il centrodestra, essendone il centro, il perno, il protagonista.** Allearci studiando profonde sinergie, è un compito interessante e vincente. Miscelarci fa male alla salute dell'Italia e bene a quella di Renzi.



IL RITORNO IN SCENA

(4)

Martedì 3 marzo

DITTATORELLO SENZA MUSCOLI

Le crepe di Renzi sono sempre più evidenti e pericolose per lui e per il Paese. Su scuola e banda larga non fa decreti, per ragioni di equilibri interni. Sulla riforma costituzionale e la legge elettorale sono pronti sorci verdi, anzi azzurri e rossi. Ma la faccenda De Luca è quella più devastante. Se tocca la Severino per ritagliare la salvezza del candidato Pd in Campania, sta fresco



Renzi ha rinunciato a presentare decreti sulla scuola e sulla banda larga.
Subito usa questa scelta per dichiarare di non essere **"un dittatorello".**

A noi piace che qualche volta rinunci a esercitare in modo muscolare le sue prerogative di capo del governo, cioè prendendo a schiaffi il Parlamento.

Non siamo sicuri che la deduzione fatta su se stesso dal premier sia una garanzia di sincerità. **Quello che ci turba è l'arbitrarietà del suo modo di governare.** Che una materia necessiti di decreto oppure sia meglio un disegno di legge non può dipendere dall'umore o dai prezzi da pagare all'interno del Partito.



Sulla SCUOLA ad esempio un decreto legge sarebbe stato indispensabile per far partire il prossimo anno scolastico. Ma se ci fosse stato il decreto Renzi avrebbe dovuto subito dire di sì o di no al sostegno di fatto dato alle scuole paritarie non statali. Qualcosa a cui noi siamo favorevolissimi. **Il sì però gli avrebbe causato una guerra interna dei numerosi parlamentari provenienti dalla Cgil scuola e dai loro seguaci e sponsor nel Pd.**

In caso contrario sarebbe stata una eccellente ragione di crisi di governo per l'Ncd. Non dimentichiamo che la prima rottura del centrosinistra accadde proprio su una questione simile, con il Psi allora laicista che si schierò contro…
Renzi è in questo momento gigantesco e debolissimo, come la statua di Rodi. **Un dittatorello senza muscoli.** Per questo più che mai occorre

dar forma e operatività al Comitato di liberazione nazionale da Renzi e dai suoi cari.

In ECONOMIA, come scriviamo anche oggi, **non c'è politica che sfrutti il vento favorevole dei mercati per far girare il mulino delle nostre imprese e dei consumi interni.** Anzi, l'edilizia è bloccata, bloccatissima da una fiscalità spaventosa, prelevando dalle tasche del ceto medio gli ottanta euro per la presunta base sociale del Pd, peraltro anch'essa proprietaria di case…

E Renzi è costretto a enfatizzare i dati su una ripresa dell'occupazione che è indecentemente inferiore a quanto capita nel resto d'Europa.

Sulle RIFORME COSTITUZIONALI e sulla LEGGE ELETTORALE abbiamo espresso il nostro giudizio, che non è solo nostro, ma di autorevoli giuristi di vari orientamenti culturali: **è un mostro al quadrato. Sta approssimandosi al voto in Aula.**

L'insofferenza della minoranza del Partito democratico su un tema gravissimo è molto dubbio sfoci nell'obbedienza.

Sorci verdi in arrivo da destra e da sinistra. Più precisamente sorci azzurri e rossi.



C'è poi il caso **De Luca** in Campania. Qui la crepa è più che altro un avviso di cedimento della baracca.

Analizziamo.

Vincenzo De Luca è – come dice di se stesso – sindaco emerito di Salerno. E' decaduto due volte. La prima per la **legge Severino**, essendo stato condannato in primo grado per abuso di ufficio. Poi

rimesso in sella dal Tar, è precipitato la seconda volta per manifesta bulimia di cariche. Pretendeva di essere contemporaneamente sindaco di Salerno e ministro.

Da qui ha preso la **rincorsa per le primarie che ha vinto a mani basse** domenica scorsa.

Risultato? Sarà candidato governatore del Pd di Renzi un uomo che, una volta eletto, sarebbe immediatamente sospeso. Un groviglio dovuto a questa orribile legge Severino, che ha profili di incostituzionalità a non finire.

Ora i sapientoni dicono: non bisognava farlo partecipare alle primarie.

Il fatto è che le ha stravinte, e **tutti conoscevano la sua condizione di condannato in primo grado e di persona destinata ad essere appesa per i piedi dalla Severino.**

Che si fa? Si butta al macero la volontà dei compagni? Renzi non può permetterselo.

De Luca, che è furbo, scaltro e sleale, **sostiene che la Severino va cambiata. Ma non per Berlusconi ma per lui soltanto.**

Lui sostiene di essere vittima di una "questione linguistica", invece Berlusconi è condannato per frode fiscale.

Non gli porta un fico secco che sia manifestamente innocente, né che la applicazione della Severino retroattivamente gridi vendetta davanti alla Signora bendata che regge la bilancia e impugna la spada. Gli importa essere salvato lui.

Ora se dovesse accadere – e vedrete accadrà – che passi una modifica della citata legge ritagliata a favore di De Luca (e De Magistris) e lasci inalterato l'obbrobrio anti-Berlusconi, garantiamo che quella crepa esploderà frantumando il renzismo.

Le premesse ci sono tutte. **Alla Camera giace una proposta di legge del Pd** (prima firma l'avvocato salernitano **Fulvio Bonavitacola**) che toglie l'abuso d'ufficio tra le cause d'ineleggibilità.

Per ora Renzi nega questa eventualità.

E se non lo fa, o lo rimuove d'imperio, con conseguenze imprevedibili per la tenuta della Ditta, o ci troveremmo davanti a una **campagna elettorale falsata** e il cui esito dipende non solo dai voti ma dalle decisioni dei giudici del Tar!



Faccia ciò che crede in casa sua Renzi, ma se si permette di riscrivere la Severino per il comodo del suo partito, lasciando mutilata la democrazia, sta fresco.

Dice che non lo farà. Lo dice adesso che è un dittatorello senza muscoli.



Abbiamo imparato a non fidarci.

Non a caso la ministra Boschi ha precisato: "Per ora" la Severino non cambia.

(5)

Mercoledì 4 marzo

Renzi è stanchino e fa la bella lavanderina. Va di flop in flop. Il bluff sulla buona scuola rivela la sua natura di bullo che minaccia di mandare sotto casa dei suoi avversari i precari che lui non è in grado di assumere per decreto. Vuoto pneumatico. E sbanda sulla banda larga. E' il momento di un'opposizione convinta e va giù

RENZI È STANCHINO.

Le trombe argentee squillavano da settimane per preparare l'evento della **"buona scuola"**. Ed ecco ieri si presenta per consegnare il pacchetto con il fiocco all'opinione pubblica. **Il pacchetto è vuoto, rinviato.** In compenso Renzi si dilunga sul fiocco. Sostiene che il pacco avrebbe potuto anche averlo pronto, ma lo farà riempire dal Parlamento.

Non solo non fa il decreto, ma non offre neppure il disegno di legge perché si possa conoscere e valutare. Ci dà solo il fiocco (lo chiama ipocritamente "linee guida"), insieme ad un bigliettino di minacce (lo vedremo).

Siamo a questo. Come diceva la filastrocca della "Bella lavanderina": "Fai la giravolta, falla un'altra volta…".
Adesso è il momento in cui Renzi ostenta amore per il Parlamento. Ma è una finzione teatrale di cartapesta.

Non è una conversione né un'andata a Canossa.

Anzi. Funziona così: quando il Presidente del Consiglio non riesce a trovare la quadra in Consiglio dei ministri, e dunque non può permettersi decreti, ha un guizzo della memoria. Si ricorda di essere segretario del Pd, che è di gran lunga maggioritario alla Camera e ha il primato anche al Senato, e passa la palla alle Aule.

Non è che non siamo mai contenti, e diciamo che non va mai bene nulla. Ma **è lui stesso a togliersi la mascherina.**

Che Renzi non sia sincero lo si capisce dalla (mancata) **buona scuola**.

In questa materia, almeno per certe parti, sarebbe stato necessario un decreto: **la materia è necessaria e urgente, altrimenti a settembre la scuola non riparte, come ha sottolineato Forza Italia.**



Non si tratta tanto di decretare l'assunzione e tranquillizzare tutti e 150 mila precari, come da incaute promesse renziane. Piuttosto è inderogabile riempire il vuoto di 50mila insegnanti senza cui a settembre non parte l'anno scolastico.

Una cosa indispensabile. Va stabilito chi dei 150mila deve occupare questa o quella cattedra, con quali criteri eccetera.

Senza decreto non si può far nulla.

Renzi siccome non riesce a sistemare la pratica con i suoi uffici e con gli altri ministri, invece di battersi il petto, almeno con un fiore, che fa: ricatta le forze parlamentari, minaccia i capi parlamentari dell'opposizione di mandargli sotto casa i precari coi forconi se non agiranno come vorrebbe Renzi, e cioè votando subito e in fretta il mantenimento di promesse che non condividevamo né allora né oggi.

Non stiamo esagerando la minaccia. Non c'è altro modo di decodificare dal renzese all'italiano corrente questa sua frase: **"E che Brunetta si assuma l'onere di non far assumere 160 mila precari della scuola".**

Se è per questo **ci assumeremmo qui l'onere di non far passare la riforma della Costituzione che in combinato disposto è un mostro al quadrato che minaccia la democrazia.**

Ma non abbiamo i numeri (alla Camera): Renzi li ha. Li usi.

Non funziona così, in democrazia, mister premier. Il quale prima ha illuso la gente garantendo il posto subito a tutti, e ora pretende che sia l'opposizione a prendersi la responsabilità di dire di no.

Ha la maggioranza, operi. Noi faremo il nostro lavoro di oppositori.

E se potremo bocceremo questa **esibizione propagandistica di assistenzialismo** per cui la buona scuola diventa sistemare i laureati e non far crescere gli studenti. "E che Brunetta si assuma l'onere di non far assumere 160 mila precari della scuola": ma come si fa a dire una cosa simile? Fa tutto, prende tutto, e minaccia pure per obbligarci a dire di sì se pensiamo no!

Noi però comprendiamo. **Renzi è stanchino e va di flop in flop.**

Oltre che sulla scuola anche sulla **"banda larga"** non riesce a presentare neppure un disegno di legge. **Offre la copertina. E sul resto: vuoto pneumatico.**



Non esiste politica economica che sappia sfruttare il vento favorevole che spira sui mercati.

E poi c'è l'altra storia. Quella sulla **legge Severino**. **Noi diciamo da due anni che va cambiata, che ha in sé elementi di incostituzionalità.**

Ora questa legge, che ha messo fuori gioco politico Berlusconi, amputando della sua guida i moderati, impedisce a **Vincenzo De Luca**, candidato del Pd per la Campania, qualora vincesse le elezioni, di diventare governatore.



Sarebbe sospeso nel momento stesso della eventuale vittoria.

E allora che fa Renzi? Non ha il coraggio né di smentire l'esito delle primarie campane, che hanno premiato De Luca, condannato in primo grado per abuso d'ufficio, né di proporre in quanto governo al Parlamento o un decreto o un disegno di legge per aggiustare la situazione.

Finge di lavarsene le mani. E la bella lavanderina, in questo caso non lui, ma il ministro Boschi "fa la giravolta, la fa un'altra volta", e sostiene: "Deciderà il Parlamento". Un presa in giro doppia.

Chi ha la maggioranza in Parlamento? Il Pd. E chi è segretario del Pd? Il Presidente del Consiglio. Ridicoli.

Solo l'insipienza di un centrodestra che non trova unità e determinazione corale, e si fa notare soprattutto per le proprie divisioni, può consentire a un governo simile di durare.

Abbiamo – come dimostriamo anche in questo numero de "Il Mattinale" – **idee, proposte, soluzioni efficaci per ridare prosperità e democrazia all'Italia.**

E ci perdiamo in scaramucce regionali e personalistiche. **Uniti si vince.** Divisi lasciamo durare chi sta mandando in malora l'Italia.

Le vignette della settimana

Lunedì 2 marzo





IL PROFESSOR 10 E LODEN

Martedì 3 marzo

DITTATORELLO SENZA MUSCOLI



Mercoledì 4 marzo

RENZI È UN PÒ STANCHINO



Giovedì 5 marzo





Venerdì 6 marzo





Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide 731-732-736-739
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it